



Tondo e quadrato

Qualche collega ha manifestato perplessità sul fatto che la Pubblica Amministrazione possa cambiare le regole a gioco iniziato.

Se sono nato ufficiale giudiziario non posso essere trasformato in cancelliere, con il massimo rispetto per gli amici cancellieri.

Come dire che chi nasce tondo non può morire quadrato.

Ma anche la pubblica amministrazione si è liberata di qualcuna delle proprie rigidità.

La normativa esistente prevede espressamente le ipotesi di mobilità nel pubblico impiego ed è già stata concretamente applicata in più d'un caso.

Anche il DDL 749 prevede all'art. 4 l'inquadramento, nel profilo professionale di cancelliere, degli ufficiali giudiziari che non si avvalgono della facoltà di cui all'articolo 5 (iscrizione all'albo unico nazionale), fatte salve l'anzianità di servizio, l'area funzionale e la posizione economica di provenienza e nel rispetto del principio della conservazione della retribuzione complessiva in godimento.

Ma questa ipotesi non è qualcosa di rivoluzionario, si inserisce nella scia di **norme esistenti che hanno già trovato applicazione**. Basta pensare ai settori della P.A. trasformati in agenzie, aziende e s.p.a. (**Enac, Coni, ETI, Agenzia del Demanio, Cassa Depositi e Prestiti e vari altri**).

In particolare, la [Legge 15 marzo 1997 n. 59](#) (Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle Regioni ed Enti Locali per la riforma della P.A. e per la semplificazione amministrativa) e il [D.lgs. n. 165/2001](#) (Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche) hanno accompagnato la **soppressione di uffici** della P.A. e il **trasferimento di competenze e personale**. Chiunque sia interessato può leggere e documentarsi.

Tali norme prevedono le procedure per i casi di mobilità anche collettiva e di eccedenza del personale per **“trasferimento o conferimento di attività, svolte da pubbliche amministrazioni, enti pubblici o loro aziende o strutture, ad altri soggetti, pubblici o privati”**

In ogni caso, giustamente, è sempre escluso che la mobilità possa essere lo strumento per conculcare i fondamentali diritti del lavoratore e sono previsti percorsi formativi da affiancare alla gestione della mobilità.

Pino Lobrano

(ottobre 2008)